



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Molestie e violenze sessuali

L'Indagine multiscopo dell'Istat "Sicurezza dei cittadini" raccoglie dati sul fenomeno della criminalità. Le informazioni presentate oggi si riferiscono alle molestie e violenze sessuali subite dalle donne nel corso della vita e nei tre anni precedenti l'intervista. L'indagine è stata effettuata nel 2002 tramite indagine telefonica, selezionando un campione di 60 mila famiglie per un totale di 22 mila 759 donne di età compresa tra i 14 e i 59 anni. Sul web Istat, all'indirizzo http://catalogo.istat.it/20040915_00, è disponibile il volume "La sicurezza dei cittadini" all'interno del quale sono indicate la strategia di campionamento e la valutazione degli errori campionari.

Sulla base di una convenzione stipulata tra Istat e Ministero delle pari opportunità, parte del modulo è stato finanziato da risorse del Fondo sociale europeo rese disponibili dal Ministero dell'interno e dal Ministero del lavoro. I dati sono provvisori; saranno pubblicati in versione definitiva sulla base della ricostruzione della popolazione effettuata a partire dal 14° Censimento generale della popolazione.

1. La violenza sessuale: stupri e tentati stupri

L'estensione del fenomeno

Sono più di mezzo milione (**520 mila**), le donne dai 14 ai 59 anni che **nel corso della loro vita** hanno subito almeno una **violenza tentata o consumata**; si tratta del 2,9% del totale delle donne di 14-59 anni. Sono **118 mila** (0,7%) le donne della stessa età che hanno subito almeno una violenza nei **tre anni precedenti** l'intervista.

Hanno tra i **25 e i 44 anni** le donne che più frequentemente hanno subito stupro o tentato stupro **nel corso della vita** (3,6% della stessa classe di età), mentre le giovani di età inferiore ai 24 anni hanno un tasso di vittimizzazione più basso (1,9%). Focalizzando l'analisi sugli **ultimi tre anni** le donne più **giovani** risultano invece le più vittimizzate, essendo le uniche che presentano tassi superiori a quello complessivo (1,4% negli ultimi tre anni contro una media dello 0,7%).

Il fenomeno è più diffuso al Nord (3,4% Nord-est e 3,3% Nord-ovest) e nei comuni centro delle aree metropolitane (3,6%), mentre i tassi sono via via più bassi al diminuire della dimensione demografica. Concentrando l'analisi sugli ultimi tre anni, si affievoliscono le differenze territoriali, fatta eccezione per i comuni più piccoli, con meno di 2 mila abitanti, che presentano i tassi più bassi (0,2%).

Tavola 1 - Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenze sessuali nel corso della vita e negli ultimi 3 anni – Anno 2002 (dati in migliaia e per 100 donne di 14-59 anni)*

TIPO DI VIOLENZA SESSUALE	Nel corso della vita		Negli ultimi 3 anni	
	in migliaia	%	in migliaia	%
Tentato stupro	460	2,6	107	0,6
Stupro	102	0,6	18	0,1

*bisogna considerare che una vittima può aver subito entrambe le violenze sessuali (tentato stupro e stupro). Questo è il motivo per cui il numero di donne che hanno subito almeno una violenza è inferiore alla somma delle donne che hanno subito sia uno stupro sia un tentato stupro.

Ufficio della Comunicazione
Tel +39 06 46732243-2244

Centro di informazione statistica
Tel +39 06 46733102

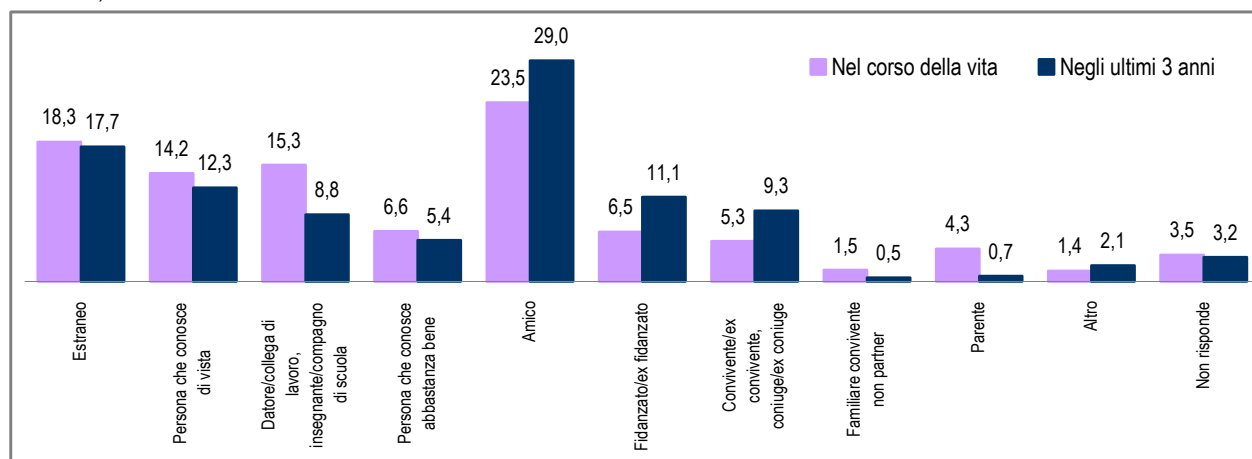
Informazioni e chiarimenti:

Struttura e Dinamica Sociale
Roma, via A. Ravà 150 – 00142
Maria Giuseppina Muratore
tel. 0646734483

Gli autori e i luoghi delle violenze sessuali

Gli autori delle violenze (tentate o consumate), contrariamente a quelli delle molestie, sono soprattutto **persone conosciute**, se non addirittura intime, delle vittime: nel corso della vita, solo il 18,3% delle vittime è stata violentata da un estraneo e il 14,2% da un conoscente di vista. Per il resto sono gli **amici** ad essere più frequentemente i violentatori (23,5%), seguiti dai **datori o colleghi di lavoro** (15,3%), dai **fidanzati/ex fidanzati** (6,5%), dai **coniugi/ex coniugi** (5,3%).

Figura 1 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale, per autore del fatto – Anno 2002 (per 100 vittime)



Nel caso poi delle sole violenze consumate, l'autore è un amico delle vittime addirittura nel 23,8% dei casi, il coniuge o il convivente (o l'ex coniuge/convivente) per il 20,2% e il fidanzato o l'ex fidanzato per il 17,4%, mentre le violenze da parte di estranei riguardano appena il 3,5% delle donne che hanno subito violenza sessuale. Negli ultimi tre anni, invece, è osservabile nella tipologia degli autori delle violenze sessuali tentate o consumate una maggiore presenza degli amici (29%), dei fidanzati (11,1%) e dei coniugi/ex coniugi o dei conviventi/ex conviventi.

Tavola 2 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale, per autore del fatto – Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

AUTORE DELLA VIOLENZA SESSUALE	Nel corso della vita			Negli ultimi 3 anni		
	Tentato stupro	Stupro	Totale	Tentato stupro	Stupro	Totale
Estraneo	21,9	3,5	18,3	20,3	1,9	17,7
Persona che conosceva di vista, conoscente generico	14,6	12,3	14,2	14,2	0,6	12,3
Datore/collega di lavoro; insegnante/compagno di scuola	17,9	4,4	15,3	9,6	3,9	8,8
Persona che conosceva abbastanza bene	6,0	9,1	6,6	5,5	4,6	5,4
Amico	23,4	23,8	23,5	30,0	23,1	29,0
Fidanzato/ex fidanzato	3,9	17,4	6,5	10,0	17,3	11,1
Convivente/ex convivente, coniuge/ex coniuge	1,7	20,2	5,3	3,7	43,5	9,3
Familiare convivente non partner	1,3	2,0	1,5	0,6	0,0	0,5
Parente	3,8	6,4	4,3	0,0	5,1	0,7
Altro	1,7	0,0	1,4	2,4	0,0	2,1
Non risponde	4,0	1,2	3,5	3,7	0,0	3,2

Come deriva facilmente dalla tipologia degli autori della violenza, i luoghi più a rischio sono quelli più familiari per le donne: il 15,8% delle vittime ha subito violenza, tentata o consumata, a **casa propria** o negli spazi attinenti, l'11,8% al **lavoro** o negli spazi circostanti, il 9,3% a **casa di amici, di parenti o di conoscenti** e un ulteriore 6,9% a **casa dello stesso aggressore**. Nel corso della vita,

dunque, complessivamente, oltre il 43,8% delle donne che ha subito uno stupro o un tentativo di stupro lo ha subito appunto in luoghi familiari. Negli ultimi tre anni il 25,8% delle violenze subite si è verificato a casa della vittima o di amici e parenti, l'11,8% in automobile, il 9,9% a lavoro o negli spazi attinenti. Il 28,8%, invece, è avvenuto in strada, il 4,3% in un parco pubblico, o in un giardino o al mare e il 5,9% in un locale pubblico.

Tavola 3 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale, per luogo del fatto – Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

LUOGO DELLA VIOLENZA SESSUALE	Nel corso della vita			Negli ultimi 3 anni		
	Tentato stupro	Stupro	Totale	Tentato stupro	Stupro	Totale
In strada, mercato	25,2	4,0	21,1	30,7	17,1	28,8
Al parco, in un giardino pubblico, spiaggia, mare	6,2	8,6	6,7	5,0	–	4,3
In automobile, parcheggio, garage	11,4	25,4	14,1	12,0	10,1	11,8
Su un mezzo pubblico di trasporto, stazione	1,7	1,0	1,6	3,2	–	2,7
A scuola o negli spazi attinenti	2,0	0,9	1,8	1,3	–	1,1
Al lavoro o negli spazi attinenti	14,3	1,6	11,8	10,9	3,9	9,9
A casa di amici, parenti, conoscenti	9,2	9,8	9,3	8,2	–	7,0
A casa propria o negli spazi attinenti	12,1	31,2	15,8	12,5	57,5	18,8
A casa/lavoro dell'offensore	6,2	10,0	6,9	3,0	10,2	4,0
Al cinema, teatro, discoteca, pub, ristorante, bar	3,0	1,8	2,7	6,9	–	5,9
Dal medico, struttura sanitaria	0,6	–	0,5	0,1	–	0,1
In albergo, campeggio, casa per le vacanze	1,0	0,1	0,9	–	0,6	0,1
Altro	1,3	3,3	1,7	1,3	–	1,1
Non risponde	5,8	2,3	5,1	5,0	0,5	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il 24,2% delle donne abusate nel corso della vita e il 29,4% di quelle che lo sono state negli ultimi tre anni ha subito **più volte violenze dalla stessa persona**. Questa percentuale è molto diversa se si considerano le violenze consumate rispetto a quelle tentate (rispettivamente il 42,9% e il 19,7% nel corso della vita; il 61,7% e il 24% negli ultimi tre anni). Il che porta a dire che quando la gravità della violenza sessuale è maggiore, la vittima la subisce con maggiore frequenza.

Tavola 4 – Donne da 14 a 59 anni che nel corso della loro vita hanno subito violenza sessuale ripetuta per tipo di reato subito e frequenza con cui si è verificato il fatto – Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

CON CHE FREQUENZA SI VERIFICANO	Violenza tentata		Violenza consumata		Totale	
	nel corso della vita	negli ultimi 3 anni	nel corso della vita	negli ultimi 3 anni	nel corso della vita	negli ultimi 3 anni
Tutti i giorni	13,0	4,3	11,2	10,4	12,4	6,1
Più volte la settimana	20,1	13,7	20,0	18,5	20,1	15,1
Una volta la settimana	14,4	19,0	9,2	17,2	12,6	18,4
Qualche volta al mese	14,8	7,3	22,6	17,8	17,5	10,4
Qualche volta all'anno	11,0	18,2	11,2	14,9	11,1	17,2
Ancora più raramente	12,0	18,0	19,3	11,8	14,5	16,1
Non risponde	14,8	19,5	6,5	9,4	11,9	16,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il 45,1% delle donne ha subito violenze, tentate o consumate, almeno settimanalmente (il 12,4% tutti i giorni, il 20,1% più volte la settimana e il 12,6% una volta la settimana) e il 17,5% qualche volta al mese. Malgrado ci siano donne che hanno subito violenze ripetute molto raramente (il 14,5% meno di una volta l'anno), oltre la metà (62,6%) di coloro che hanno subito violenze ripetute sono state oggetto di soprusi almeno una volta al mese. Inoltre gli stupri consumati da parte dello stesso autore hanno più spesso una cadenza settimanale o mensile rispetto a quelle tentate.

Il sommerso delle violenze sessuali

Soltanto il 7,4% delle donne che ha subito una violenza tentata o consumata nel corso della vita ha denunciato il fatto (9,3% negli ultimi tre anni). **La quota di sommerso è dunque altissima.**

Tavola 5 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale nel corso della vita e negli ultimi tre anni, per denuncia della violenza sessuale alle forze dell'ordine – Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

HA DENUNCIATO L'EPISODIO DI VIOLENZA	Nel corso della vita			Negli ultimi 3 anni		
	Tentato stupro	Stupro	Totale	Tentato stupro	Stupro	Totale
No	89,7	91,6	90,0	88,3	90,8	88,4
Si	7,5	7,0	7,4	9,0	9,2	9,3
Non ricordo, non so	2,9	1,4	2,6	2,7	-	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Alle donne vittime di violenza che non hanno denunciato l'episodio alle forze dell'ordine (circa il 90%) sono state chieste le motivazioni per cui non l'hanno fatto. Il quesito, pur essendo particolarmente sensibile e delicato per la vittima (il tasso di non risposta è stato piuttosto elevato), è essenziale per inquadrare le cause di questa scelta.

Le possibili motivazioni sono diversamente articolate, ma sono legate principalmente alla paura di essere giudicate male, al timore di non essere credute, al senso di vergogna o di colpa. Anche la paura dell'abusatore e la sfiducia nelle capacità delle forze dell'ordine sono due elementi determinanti nella scelta di non denunciare l'episodio. Inoltre, il 14,3% non ha denunciato la violenza perché ha agito per conto suo o con l'aiuto dei suoi familiari ed infine il 16,8% ha dichiarato che il fatto non è stato abbastanza grave.

Le donne che hanno subito una violenza consumata hanno indicato maggiormente la paura di essere giudicate e non credute e la paura di essere trattate male e con poca riservatezza, la paura di non aver denunciato per imbarazzo, vergogna o per un senso di colpa. Le vittime, inoltre, riferiscono di non aver denunciato perché temevano per la propria incolumità o non volevano che il violentatore fosse mandato in prigione.

Tavola 6 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale nel corso della vita e negli ultimi tre anni, per motivo della non denuncia – Anno 2002 (per 100 vittime)

MOTIVO DELLA NON DENUNCIA DELLA VIOLENZA SESSUALE	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Paura di essere giudicata e/o trattata male	28,6	21,0
Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	22,1	10,4
Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine	11,6	11,8
Ha agito per conto suo, se l'è cavata da solo o con l'aiuto dei suoi familiari	14,3	14,4
Fatto considerato non abbastanza grave	16,8	23,8
Non volevo che lui fosse arrestato, messo in prigione	3,8	4,9
Timore di rappresaglie	7,3	7,7
Altro	6,5	6,9
Non risponde	5,3	9,2

Quasi **un terzo delle donne non parla con nessuno** dell'episodio che ha subito, il 30,6% nel corso della vita e il 31,2% negli ultimi tre anni. Per le sole violenze consumate il dato ammonta al 26,9%.

Tra le donne che hanno subito violenza sia tentata sia consumata nel corso della vita e che hanno scelto di parlarne con qualcuno, la maggior parte lo ha fatto con un familiare o con un amico/a o un vicino/a, mentre è residuale la percentuale di coloro che si sono rivolte ai servizi sociali, alle forze dell'ordine, a uno psicologo o a un medico. Le donne che hanno subito violenza negli ultimi tre anni ne hanno parlato soprattutto con amici o vicini e un po' meno con i familiari. Gli altri casi restano residuali.

Tavola 7 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale nel corso della vita e negli ultimi tre anni, per persona con cui ne hanno parlato – Anno 2002 (per 100 vittime)

PERSONA CON CUI SI E' PARLATO	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Un familiare	32,9	30,4
Un amico, un vicino	31,4	40,1
Un collega, un compagno/a di scuola	4,6	2,2
Un medico	1,6	0,2
Servizi sociali	1,7	4,3
Forze dell'ordine	3,2	3,7
Psicologo	4,4	1,7
Altro	2,1	1,7
Nessuno	30,6	31,2
Non so	0	-
Non risponde	1,7	2,5

La gravità e le conseguenze della violenza subita

L'11,4% delle donne ha definito l'episodio subito poco grave e l'1,8% per niente grave. La violenza, invece, è stata definita grave dall'84,7% delle vittime e molto grave dal 57,6%. Infine, un 2,2% ha preferito non rispondere. La percezione di gravità è minore tra le violenze subite negli ultimi tre anni.

Tavola 8 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per gravità percepita del fatto e periodo di accadimento del reato – Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

QUANTO È STATO GRAVE L'EVENTO SUBITO	Tentato stupro	Stupro	Totale
Nel corso della vita			
Molto grave	52,4	78,9	57,6
Abbastanza grave	29,4	17,4	27,1
Poco grave	13,4	3,3	11,4
Per nulla grave	2,2	-	1,8
Non risponde	2,6	0,4	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0
Negli ultimi 3 anni			
Molto grave	43,7	81,0	49,0
Abbastanza grave	23,1	9,8	21,2
Poco grave	28,1	9,2	25,4
Per nulla grave	1,3	-	1,1
Non risponde	3,8	-	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0

La violenza sessuale ha comportato un'assenza totale di ferite nell'83,4% dei casi, ferite gravi al punto da necessitare il ricorso a cure mediche o il ricovero in ospedale nel 4,2%, ferite molto lievi che non hanno richiesto cure mediche nel 9,7% dei casi. Le violenze verificatesi negli ultimi tre anni sono state caratterizzate dalla presenza di maggiori ferite (l'11,8% lievi e il 6,8% gravi). Le violenze consumate, inoltre, si presentano con un tasso di ferite molto più alto. Negli ultimi tre anni le donne che hanno subito uno stupro hanno riportato ferite nel 34,6% dei casi.

Tavola 9 – Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita e negli ultimi 3 anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale, per danni fisici derivanti dal fatto e periodo di accadimento del reato – Anno 2002 (per 100 vittime)

HA RIPORTATO FERITE	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
No	83,4	78,3
Si, molto lievi	9,7	11,8
Si, con ricorso a cure mediche o ricovero in ospedale	4,2	6,8
Non risponde	2,7	3,0
Totale	100,0	100,0

Fatta eccezione per il 25,5% delle donne che hanno subito un abuso nel corso della vita che dichiarano di aver superato l'episodio (la quota è analoga considerando gli ultimi tre anni) e del 3,1% che preferisce non rispondere al quesito, le altre vittime (circa il 70%) descrivono i diversi modi in cui la violenza ha avuto impatto nella loro vita e quali cambiamenti ha causato.

Tavola 10 – Donne da 14 a 59 anni che nel corso della vita hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per conseguenze avute a seguito del fatto – Anno 2002 (per 100 vittime)

CONSEGUENZE AVUTE	Tentato stupro	Stupro	Totale
Non sono più tranquilla quando esco	12,5	8,2	11,7
Sono diventata più diffidente e più fredda	49,3	47,3	48,9
Evito strade isolate	9,0	2,1	7,7
Ho paura del buio	3,1	3,4	3,2
Non esco più di sera	2,6	2,9	2,7
Ho avuto problemi di depressione/attacchi di ansia	3,6	11,9	5,2
Ho problemi legati al sonno	1,5	6,0	2,4
Sono rimasta sotto shock	3,0	11,5	4,7
Ho difficoltà ad avere rapporti sessuali	5,5	12,4	6,8
Sono chiusa, non riesco ad instaurare relazioni	6,3	18,0	8,6
Non sono più la stessa	3,7	8,9	4,8
Sono diventata più aggressiva	6,3	15,8	8,1
Ho lasciato il partner/sono andata via di casa	0,4	11,8	2,6
Ho cambiato lavoro	1,6	0,7	1,4
No niente, ho superato l'episodio	26,5	21,4	25,5
Altro	3,0	1,6	2,8
Non risponde	3,4	2,1	3,1

Tavola 11 – Donne da 14 a 59 anni che negli ultimi 3 anni hanno subito violenza o tentata violenza sessuale per cambiamento di abitudini a seguito del fatto – Anno 2002 (per 100 vittime)

CAMBIO ABITUDINI A SEGUITO DELLA VIOLENZA SESSUALE	Tentato stupro	Stupro	Totale
Non sono più tranquilla quando esco	14,0	15,2	14,2
Sono diventata più diffidente e più fredda	54,8	40,6	52,8
Evito strade isolate	8,3	–	7,1
Ho paura del buio	4,2	4,9	4,3
Non esco più di sera	2,2	–	1,9
Ho avuto problemi di depressione/attacchi di ansia	0,8	18,8	3,3
Ho problemi legati al sonno	3,4	7,3	4,0
Sono rimasta sotto shock	2,7	22,6	5,6
Ho difficoltà ad avere rapporti sessuali	1,9	5,2	2,4
Sono chiusa, non riesco ad instaurare relazioni	2,7	10,6	3,8
Non sono più la stessa	5,2	22,8	7,7
Sono diventata più aggressiva	3,3	21,2	5,8
Ho lasciato il partner/sono andata via di casa	0,8	19,7	3,5
Ho cambiato lavoro	2,2	–	1,9
No niente, ho superato l'episodio	25,9	17,7	24,7
Altro	0,3	–	0,3
Non risponde	5,1	–	4,4

Dalle risposte delle vittime emergono soprattutto **mutamenti di atteggiamento in chiave relazionale**: quasi la metà dichiara di essere diventata più diffidente e più fredda (48,9%), mentre percentuali più basse, ma non trascurabili, mostrano di avere difficoltà a instaurare relazioni (8,6%), di essere più aggressive (8,1%), di avere difficoltà ad avere rapporti sessuali (6,8%), di essere cambiate (4,8%). Poi vi sono i **mutamenti comportamentali**, da un lato, rispetto all'esterno per la

percezione di paura nei confronti dello spazio pubblico (l'11,7% dichiara di non essere più tranquilla quando esce, il 7,7% di evitare strade isolate quando esce, il 2,7% addirittura di non uscire più di sera), dall'altro lato, rispetto alla propria vita (il 2,6% ha lasciato il partner/è andata via di casa, l'1,4% ha cambiato lavoro). Infine, sono rintracciabili le conseguenze intese come **diminuzione di benessere psico-fisico**: attacchi di ansia/problemi di depressione hanno colpito il 5,2% delle vittime, il 2,4% ha dichiarato di avere problemi legati al sonno, il 3,2% paura del buio e il 4,7% di essere rimasta sotto shock

Tra le violenze avvenute più di recente sono più frequenti le reazioni di aumentato allarme, paure, diffidenze e in genere comportamenti precauzionali tipici della fase acuta del trauma, mentre, tra quelle più antiche, emergono maggiormente quei sintomi più strutturati, che si esprimono come difficoltà relazionali e inibizioni sessuali.

2. Le molestie sessuali

Quante sono e con che frequenza si verificano

Circa la metà (**9 milioni 860 mila**, pari al 55,2%) delle donne in età 14-59 anni hanno subito nell'arco della loro vita almeno una **molestia a sfondo sessuale**.

Tra queste le molestie verbali e le telefonate oscene sono le più diffuse (rispettivamente il 25,8% e il 24,8% delle donne in età 14-59 anni) seguono gli episodi di pedinamento e gli atti di esibizionismo (entrambi quasi il 23%) e le molestie fisiche che raggiungono quasi il 20%.

Negli tre anni precedenti l'intervista il 9,9% delle donne tra i 14 e i 59 anni ha subito molestie verbali, il 9,4% ha ricevuto telefonate oscene, il 7,7% è stata pedinata, il 4,5% ha avuto molestie fisiche e il 3,1% ha assistito ad atti di esibizionismo.

Tavola 12 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestie sessuali nel corso della vita e negli ultimi 3 anni – Anno 2002
(dati in migliaia e per 100 donne di 14-59 anni)

TIPI DI MOLESTIA	Nel corso della vita		Negli ultimi 3 anni	
	in migliaia	%	in migliaia	%
Molestia verbale	4.600	25,8	1.772	9,9
Molestia fisica	3.524	19,7	808	4,5
Esibizionismo	4.077	22,8	555	3,1
Telefonate oscene	4.423	24,8	1.676	9,4
Pedinamento	4.082	22,9	1.381	7,7

Alle donne è stato chiesto quante volte hanno subito il reato negli ultimi 12 mesi. I reati che si ripetono con più frequenza sono le telefonate oscene e le molestie verbali, seguite da quelle fisiche.

Tavola 13 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestie sessuali negli ultimi 12 mesi per numero e tipo di molestia – Anno 2002 (per 100 molestie)

VOLTE	Molestie verbali	Molestie fisiche	Telefonate oscene	Atti di esibizionismo	Pedinamento
1 volta	34,3	51,9	27,8	72,4	60,7
Da 2 a 5	44,6	35,0	48,5	22,8	32
Da 6 a 10	7,4	6,9	8,2	3,4	2,8
Da 11 a 20	1,3	0,2	2,8	0,2	0,3
Da 21 a 30	1,0	0,1	2,0	0,5	0,4
Più di 30	1,0	0,6	1,7	–	0,6
Non ricorda	10,5	5,3	8,8	0,7	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le donne più a rischio di molestie sessuali

Se si considera il quadro delle vittime che hanno subito le diverse molestie sessuali negli ultimi tre anni, emerge che le più a rischio sono le ragazze giovanissime, di **14-24 anni**, seguite dalle donne di **25-34 anni**. Dall'analisi nel corso della vita, invece, sono più colpite le donne di 25-44 anni. Sono escluse le più giovani perché l'esposizione al rischio è ovviamente maggiore per le 25-44enni, e sono escluse le più anziane per "l'effetto memoria", che fa dimenticare di aver subito una molestia, a cui si aggiunge una maggiore retrosia a trattare alcuni temi.

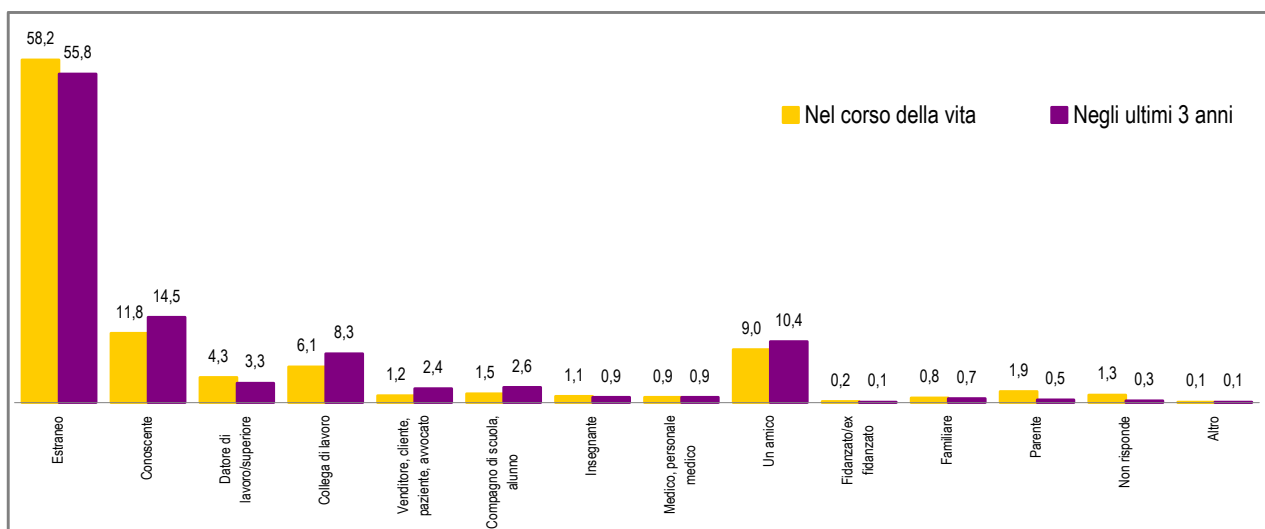
I diversi tipi di molestia presentano delle diversità nella tipologia della vittima prescelta: ai due opposti si collocano i pedinamenti e le telefonate oscene, che riguardano rispettivamente le vittime più giovani e più grandi.

Al Nord e al Centro c'è il maggior numero di vittime; le Isole si posizionano sempre in fondo alla graduatoria; il Sud raggiunge i valori medi per ciò che riguarda le vittime delle telefonate oscene e i pedinamenti. Spostando l'attenzione sugli ultimi tre anni, da un lato, la graduatoria per questi ultimi due reati si sbilancia ulteriormente a favore del Sud che ne acquista il primato, dall'altro, in generale, le differenze territoriali tendono ad affievolirsi. Permane, tuttavia, l'effetto della tipologia del comune in cui si vive: i centri delle aree metropolitane, in particolare, sono quelli a più alto rischio, fatta eccezione per il pedinamento che, soprattutto di recente, si caratterizza per la sua trasversalità.

Gli autori, i luoghi, e la gravità delle molestie fisiche

Prendendo in considerazione le sole molestie fisiche, ovvero le situazioni in cui la donna è stata avvicinata, toccata o baciata contro la sua volontà, è possibile osservare che la maggior parte sono perpetrate da estranei o da persone che si conoscono di vista (contrariamente alle violenze che più spesso vedono come autori persone vicine alla vittima): il 58,2% sono state fatte da estranei e l'11,8% da persone che si conoscono di vista. Tra le persone conosciute bene, invece, ci sono con più frequenza gli amici (9%), il collega (6,1%) o il datore di lavoro (4,3%), il compagno di scuola (1,5%).

Figura 2 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestie fisiche nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per autore della molestia – Anno 2002 (per 100 vittime)



Le molestie fisiche sono state subite più frequentemente sui mezzi di trasporto pubblici (31,6%), in strada (19,0%), sul posto di lavoro (12,1%) e nei locali come discoteca, pub, bar o ristorante (10,5%); meno frequentemente in casa sia propria sia di amici. Tuttavia, se si considerano le molestie effettuate nei tre anni precedenti l'intervista, alcuni luoghi assumono di più la connotazione del rischio: il posto di lavoro (che raggiunge il 15,1%) e i locali pubblici (14,2%).

Tavola 14 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestie fisiche nel corso della vita e negli ultimi 3 anni per luogo dove si sono verificate – Anno 2002 (per 100 vittime)

LUOGO MOLESTIE FISICHE	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
In strada, mercato	19,0	18,3
Al parco, in un giardino pubblico, spiaggia, mare	3,3	3,5
In automobile, parcheggio, garage	3,0	1,6
Su un mezzo pubblico di trasporto, stazione	31,6	30,3
In un supermercato, negozio	1,7	2,0
A scuola o negli spazi attinenti	3,0	4,0
Al lavoro o negli spazi attinenti	12,1	15,1
A casa di amici, parenti, conoscenti	5,0	3,3
A casa propria o negli spazi attinenti	5,1	3,1
A casa/lavoro dell'offensore	1,5	1,2
In discoteca, pub, ristorante, bar, cinema	10,5	14,2
In albergo, campeggio, casa per le vacanze	0,5	0,3
Dal medico, struttura sanitaria	1,0	0,9
Altro	0,7	1,1
Non risponde	1,9	1,2

La percezione di gravità delle molestie fisiche subite nel corso della vita è alta: il 69,6% delle molestie è ritenuto molto o abbastanza grave (rispettivamente il 29% e il 40,6%), il 23,8% poco grave e il 6,3% per nulla grave.

Tavola 15 – Donne da 14 a 59 anni che hanno subito molestie fisiche per gravità del fatto e periodo in cui si è verificata la molestia – Anno 2002 (per 100 vittime)

QUANTO È STATO GRAVE L'EVENTO SUBITO	Nel corso della vita	Negli ultimi tre anni
Molto grave	29,0	26,2
Abbastanza grave	40,6	42,0
Poco grave	23,8	26,1
Per nulla grave	6,3	5,6
Non risponde	0,3	0,1
Totale	100,0	100,0

3. I ricatti sessuali sul lavoro

Il numero delle vittime

Sono 373 mila (il 3,1%) le donne di 15-59 anni che nel corso della vita lavorativa sono state sottoposte a ricatti sessuali sul posto di lavoro: in particolare l'1,8% per essere assunte e l'1,8% per mantenere il posto di lavoro o avanzare di carriera. Sono state 92 mila (lo 0,8%) quelle che hanno subito ricatti sessuali negli ultimi tre anni, rispettivamente lo 0,4% per essere assunte e lo 0,5% per mantenere il posto di lavoro o avanzare di carriera.

Per completare il quadro della ricattabilità della donna al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro è stato inserito un quesito che si sofferma sul potenziale dei ricatti sessuali sul lavoro cui la donna può essere esposta nella sua vita lavorativa. Il quesito chiede "qualcuno le ha fatto capire che se fosse stata disponibile sessualmente avrebbe potuto avere in cambio un lavoro, ad esempio le hanno chiesto se era fidanzata, se era disponibile ad uscire la sera o ad andare a cena o a pranzo fuori insieme". Le donne cui è stata chiesta una "disponibilità sessuale" al momento della ricerca del lavoro risultano essere più di mezzo milione, il 4,9%; 160 mila, l'1,4%, nei tre anni precedenti l'intervista.

Tavola 16 – Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatti sessuali nel corso della vita e negli ultimi 3 anni – Anno 2002 (dati in migliaia e per 100 donne di 15-59 anni)

TIPO DI RICATTO	Nel corso della vita		Negli ultimi 3 anni	
	in migliaia	%	in migliaia	%
Ricatti per assunzione	221	1,8	42	0,4
Ricatti per avanzamento di carriera/mantenimento del posto di lavoro	208	1,8	61	0,5
Richiesta di disponibilità sessuale	582	4,9	160	1,4

Ciò che caratterizza maggiormente le vittime di ricatti sessuali nel corso della vita è il fatto di avere un titolo di studio elevato: le donne che presentano il tasso di vittimizzazione più basso hanno infatti al massimo la licenza elementare (1,3%), mentre non si osservano differenze significative tra i tassi di vittimizzazione legati all'età.

Negli ultimi tre anni risulta significativa, invece, la presenza di vittime più giovani, in età 14-24 anni (2,2% contro la media dello 0,8%).

Il Nord-est e le Isole presentano il minor numero di vittime, così come i comuni più piccoli e medio-piccoli. I comuni centro dell'area metropolitana presentano i tassi di vittimizzazione più alti (5,4% e 1,5% rispettivamente nel corso della vita e negli ultimi tre anni).

La dinamica dei ricatti e la reazione della vittima

Nel 70,2% dei casi la vittima subisce un solo ricatto dalla stessa persona, ma la differenza è molto diversa a seconda del tipo di ricatto: tra i ricatti per assunzione solo il 19,6% delle vittime ne ha subito più di uno dalla stessa persona, contro il 37% dei ricatti sessuali per carriera o per mantenere il posto di lavoro.

La vicinanza vittima-carnefice induce una relazione più stringente che favorisce l'intraprendenza del secondo. A conferma di ciò, i ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro o per progredire in carriera si sono ripetuti con una maggiore frequenza nell'ultimo anno; inoltre, quando si verificano, affliggono la vittima costantemente (il 95% ha una cadenza almeno mensile). Il dato sui ricatti avvenuti più di recente mostra come sia aumentata la quota di ricatti ripetuti dalla stessa persona, soprattutto quelli per mantenere il posto di lavoro o per fare carriera (50% dei casi).

Considerando entrambi i tipi di ricatto, più del 60% viene ripetuto quotidianamente o più volte alla settimana, mentre il 19,2% si verifica qualche volta al mese e solo il 12,1% più raramente.

Tavola 17 – Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro dalla stessa persona nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per frequenza con cui si è verificato il fatto – Anno 2002 (per 100 vittime che hanno subito più ricatti dalla stessa persona)

CON QUALE FREQUENZA SI VERIFICANO	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Tutti i giorni	35,3	27,6
Più volte a settimana	26,8	26,7
Una volta a settimana	4,0	3,9
Qualche volta al mese	19,2	27,3
Qualche volta all'anno /ancora più raramente	12,1	11,7
Non risponde	2,6	2,8
Totale	100,0	100,0

Il quadro dei ricatti sessuali effettuati nel corso della vita mostra come il 35% di quelli ricevuti dalla stessa persona sia iniziato più di 10 anni fa, il 28% tra i 5 e i 10 anni, il 21,8% negli ultimi 3-4 anni e il 12,7% 2 anni prima l'intervista. Tra i ricatti subiti negli ultimi tre anni, invece, la maggior parte ha avuto inizio negli ultimi 3-4 anni: il 19,3% sono iniziati 4 anni prima la data dell'intervista, il 30,8% tre anni prima, il 21% 2 anni prima e il 16% nell'anno precedente. All'incirca solo il 12% ha avuto un inizio precedente gli ultimi 5 anni.

Al momento dell'intervista si erano conclusi quasi tutti i ricatti sessuali per assunzione; il 6,8% dei casi di ricatti per carriera o per mantenere il posto di lavoro che sono, invece, ancora in corso (il dato per gli ultimi tre anni ammonta al 9,5%).

Per i ricatti avvenuti negli ultimi tre anni, è stato osservato come al momento dell'assunzione è più frequente per una donna ricevere un ricatto sessuale quando cerca lavoro come lavoratrice qualificata nel settore del commercio e dei servizi, in particolare come cassiera, commessa, cameriera, parrucchiera, estetista, cuoca; come impiegata, ma anche come professionista nelle attività intellettuali e scientifiche, ovvero come medico, docente, ricercatrice, giornalista, archeologa, interprete. Nel corso della vita, emerge di più il lavoro impiegatizio. Una discreta percentuale di donne che hanno subito ricatti per assunzione, inoltre, hanno preferito non rispondere al quesito (14,7% negli ultimi tre anni).

Tra coloro che invece hanno subito negli ultimi tre anni ricatti sul posto di lavoro per mantenerlo o per progredire nella carriera, il profilo professionale è meno elevato: prevalgono le donne impiegate e le professioni qualificate nel ramo commerciale e dei servizi, nonché coloro che hanno professioni tecniche, le operaie e le artigiane e le professioni non qualificate.

I ricatti, subiti negli ultimi tre anni, sono avvenuti più di frequente quando le donne lavorano negli alberghi e ristoranti (nel 16,1%), nel commercio (15,7%) e nelle attività manifatturiere (15,7%), nelle attività immobiliari e informatiche (12,6%), nei servizi pubblici sociali e personali e nelle attività sanitarie e nei servizi sociali. I ricatti per mantenere il posto di lavoro avvengono con più frequenza nelle attività manifatturiere (il 21,6%). I ricatti subiti nel corso della vita, invece, sono più frequenti tra le donne che lavorano nelle attività manifatturiere (19,2%: 15,2% quelli al momento dell'assunzione e 23,6% per mantenere il posto di lavoro).

Tavola 18 – Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatti sessuali sul posto di lavoro nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per tipo di ricatto e lavoro che svolgevano/cercavano – Anno 2002 (per 100 vittime dello stesso reato)

CHE LAVORO FACEVA/CERCAVA	Ricatti per mantenere il posto di lavoro	Ricatti per assunzione
Nel corso della vita		
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6,0	8,0
Professioni tecniche	12,1	10,9
Impiegati	41,5	38,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	16,8	20,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11,5	6,3
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	0,7	–
Professioni non qualificate	6,5	6,0
Altro	1,5	4,0
Non risponde	3,4	6,8
Totale	100,0	100,0
Negli ultimi 3 anni		
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4,3	11,1
Professioni tecniche	10,1	6,5
Impiegati	39,1	23,4
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	26,9	34,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	10,0	8,0
Professioni non qualificate	5,9	1,8
Altro	2,4	–
Non risponde	1,4	14,7
Totale	100,0	100,0

Quando una donna subisce un ricatto sessuale nel 77,1% dei casi non ne parla con nessuno sul posto di lavoro (65,3% negli ultimi tre anni). Solo il 22,9% di coloro che hanno subito ricatti nel corso della vita ha raccontato la sua esperienza, soprattutto ai colleghi (16,4%). Negli ultimi tre anni aumentano le donne che si sono rivolte ai colleghi (26,4%) e al datore di lavoro (4,7%).

Quasi nessuna vittima ha denunciato l'episodio alle forze dell'ordine. La motivazione più frequente per la non denuncia del ricatto subito nel corso della vita è la scarsa gravità dell'episodio (28,6%), seguita dalla mancanza di fiducia nelle forze dell'ordine (23,7%) e dalla paura di essere giudicata e trattata male al momento della denuncia (22,5%). Questo dato è molto alto per le donne che hanno subito i ricatti negli ultimi tre anni (28,9 %), seguito dalla mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine (24,9%). Anche la paura di perdere il lavoro e delle conseguenze per la propria famiglia scoraggiano la denuncia dei ricatti, comportamento in aumento negli ultimi tre anni.

Tavola 19 – Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per motivo della non denuncia dell'episodio – Anno 2002 (per 100 vittime)

MOTIVI DELLA NON DENUNCIA	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Paura di essere giudicata e di essere trattata male	22,5	28,9
Indecisione, vergogna, auto-colpevolizzazione	12,0	8,1
Mancanza di fiducia nell'operato delle forze dell'ordine	23,7	24,9
Ha agito per conto suo, se l'è cavata da sola o con l'aiuto dei suoi familiari	19,5	20,8
Fatto considerato non abbastanza grave	28,6	20,5
Paura delle conseguenze per sé e per la famiglia	8,4	14,4
Altro	2,3	5,4
Non risponde	1,4	0,8

Per quanto concerne la gravità del ricatto, la maggior parte delle donne lo ritiene molto o abbastanza grave, intorno al 20% lo ritiene poco grave e meno del 10% per niente.

Tavola 20 – Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per gravità dell'episodio – Anno 2002 (per 100 vittime)

GRAVITÀ DELL'EPISODIO	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Molto grave	35,0	42,9
Abbastanza grave	34,4	32,7
Poco grave	22,8	18,5
Per nulla grave	7,3	5,7
Non risponde	0,5	0,2
Totale	100,0	100,0

Quale è stato l'esito del ricatto sessuale sul lavoro, sia per assunzione sia per carriera o per mantenere il posto di lavoro?

Tavola 21 – Donne da 15 a 59 anni che hanno subito ricatti sessuali sul lavoro nel corso della vita e negli ultimi 3 anni, per esito dell'episodio – Anno 2002 (per 100 vittime)

ESITO DELL'EPISODIO	Nel corso della vita	Negli ultimi 3 anni
Ha cambiato lavoro volontariamente, rinunciato alla carriera	55,6	55,0
Ha continuato a lavorare	4,4	5,1
Ha evitato di andare al lavoro, ad esempio si è messa in malattia	3,6	2,4
È stata licenziata	3,5	6,8
Ha avuto un trasferimento di ufficio	3,0	0,6
È andato via lui	1,8	0,3
C'è stato un processo	0,7	2,8
Ha sottostato alle richieste	0,4	1,6
Ha denunciato colui che la ricattava	0	0,1
Chiarito/risolto tutto	6,1	4,5
Nessuno	5,9	5,7
Altro	0,4	–
Non risponde	14,9	16,1
Almeno una risposta	100,0	100,0

Il 16,1% delle donne che hanno subito ricatti negli ultimi tre anni (14,9% nella vita) ha preferito non rispondere a questo quesito che evidentemente ha ritenuto troppo personale. Tra coloro che hanno subito i ricatti nel corso della vita e hanno risposto al quesito, il 55,6% delle donne ha cambiato volontariamente lavoro o ha rinunciato alla carriera, il 3,5% è stata licenziata, il 4,4% ha continuato a lavorare nello stesso posto, il 3,6% si è messa in malattia. Nel 5,9% dei casi non vi è stato alcun esito. Negli ultimi tre anni è aumentata la quota di donne che sono state licenziate a seguito del ricatto (6,8%), ma anche coloro che hanno denunciato il loro ricattatore, denuncia cui ha fatto seguito un processo (2,8%).

4. Cosa è successo nel tempo

I dati emersi dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini condotta nel 2002 propongono un quadro del fenomeno della violenza in parte differente rispetto a quello derivante dalla prima indagine condotta nel 1997-1998. Diminuiscono le molestie fisiche sessuali, le telefonate oscene, il tentato stupro e i ricatti sessuali verificatisi al momento della ricerca del lavoro, mentre restano invariati i dati inerenti il numero delle vittime di stupro e dei ricatti sessuali per avanzamento di carriera o per il mantenimento del posto di lavoro.

La stabilità degli stupri e dei ricatti sul lavoro per mantenere il posto o avanzare in carriera

Il numero delle vittime dello stupro è rimasto costante negli anni, così come quello dei ricatti sessuali per mantenere il posto di lavoro/avanzare di carriera; uno “zoccolo duro” preoccupante che manifesta una stabilità difficilmente comprimibile. Ciò sembra particolarmente vero per lo stupro, che si manifesta con caratteristiche a stento scardinabili e per la vittima molto costringenti. Fatta eccezione per quello commesso da estranei, infatti, lo stupro si ripete nel tempo e con una frequenza elevata, spesso più che settimanale, in luoghi familiari alla vittima e con conseguenze drammatiche. Non emergono particolari differenze rispetto a 5 anni fa su autori e luoghi della violenza.

La diminuzione delle telefonate oscene

Il fenomeno delle telefonate oscene è notevolmente diminuito, passando da un tasso di vittimizzazione pari a 33,4% riferito a tutta la vita della donna nel 1997-1998, al 24,8% nel 2002. Il tasso corrispondente agli ultimi tre anni si è addirittura dimezzato, passando dal 18,5% al 9,4%. Il dimezzamento delle telefonate oscene va messo in relazione ai cambiamenti nel panorama della telefonia avvenuti nei cinque anni tra le due interviste: dal 1997 al 2002 sono diminuite le famiglie aventi il telefono fisso (dal 90,4% all'83%) a favore di una maggior diffusione del possesso solamente del cellulare (dal 1,8% a 13,1%). Sono diminuite quindi le donne esposte al rischio perché meno donne sono raggiungibili tramite telefono fisso. A ciò va aggiunto che anche la possibilità di rintracciare il chiamante può aver avuto un effetto deterrente nei confronti di tale tipologia di reato.

La diminuzione dei ricatti sessuali al momento dell'assunzione

Anche le vittime di ricatti sessuali sul lavoro nel corso della vita, per assunzione, sono state nel 2002 molto meno rispetto al 1997-1998, sostanzialmente per effetto della diminuzione del fenomeno negli ultimi tre anni: nel 1997-1998 il tasso relativo a tutta la vita era pari a 3% e quello relativo agli ultimi tre anni era 0,9% (nel 2002 i tassi erano pari rispettivamente al 1,8% e allo 0,4%). Sono stati questi anni di crescita dell'occupazione femminile che, da un lato, scoraggia chi attua il ricatto, dal

momento che non è più in grado di mostrare un bene allettante e raro, dall'altro, aiuta la donna che più liberamente può scegliere tra altre possibilità. Inoltre, a questo quadro si aggiunge l'aumento del lavoro a tempo determinato e di lavori che non sboccano in contratti a tempo pieno e indeterminato, cosa che non favorisce i potenziali ricattatori, i quali non hanno in tal modo la possibilità di offrire posti sicuri e a tempo pieno. I ricatti sessuali per assunzione sono diminuiti sia nel corso della vita sia, soprattutto, negli ultimi tre anni per le donne di 25-34 anni, ovvero presumibilmente per coloro che sono in cerca di prima occupazione; sono diminuiti in particolare nel Nord-ovest e nel Nord-est dove maggiore è stato l'incremento di occupazione femminile. Un contesto favorevole di crescita dell'occupazione femminile ostacola lo svilupparsi di un terreno di cultura dei ricatti sessuali.

La diminuzione delle molestie fisiche e dei tentati stupri

Le vittime del tentato stupro sono significativamente diminuite, passando dal 3,6% al 2,6%, così come quelle delle molestie fisiche che sono passate dal 24% al 19,7%. Tale diminuzione tuttavia è soprattutto osservabile negli ultimi tre anni. Diminuiscono le donne che hanno subito molestie fisiche (da 5,7% a 4,5%) e tentato stupro (dall'1% allo 0,6%). Il decremento è maggiore per le classi di età 14-24 anni, al Nord e al Sud, nei comuni appartenenti all'area metropolitana (centro e periferia) e nei comuni con più di 10 mila abitanti. Negli ultimi tre anni il dato appare significativamente in diminuzione solo al Nord-ovest e nei comuni con più di 50 mila abitanti. La diminuzione del numero delle vittime di tentato stupro nel corso della vita è prevalentemente imputabile alle ragazze più giovani e alla ripartizione Nord-est, in cui il dato diminuisce dal 4,9% al 2,9%, ma anche al Centro e alle Isole, che passano dal 3,5% al 2,4%. Negli ultimi tre anni, invece, la diminuzione risulta più omogenea, coinvolgendo tutti i sottogruppi di popolazione considerati.

Per valutare la diminuzione delle molestie e delle tentate violenze sessuali occorre tenere in considerazione gli effetti di un mutato quadro legislativo sulla società, il diverso ruolo dei media negli ultimi anni, l'emergere di una nuova coscienza femminile.

Il quadro legislativo è cambiato. Un punto di passaggio fondamentale è rappresentato dalla legge sulla violenza sessuale del 1996 (Legge del 15 febbraio 1996, n. 66) che riconosce il reato di violenza sessuale come reato contro la persona e non più contro la morale pubblica.

Negli anni tanti casi della giurisprudenza hanno fatto discutere sul concetto di violenza e sulle stesse decisioni, positive e negative, hanno a lungo parlato i media, rompendo così il silenzio che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Dal 1997 ad oggi il tema della violenza è stato presente sia nelle proposte di legge contro le molestie e i ricatti sessuali sui luoghi di lavoro e sul *mobbing* (proposta nel 2001 a livello nazionale e attuata in alcune regioni), sia in quella sul finanziamento dei centri antiviolenza, fino a giungere alla legge sull'allontanamento del coniuge maltrattante del 2001 (Legge del 5 aprile 2001, n. 154) che fa intravedere la possibilità di riconoscere la violenza domestica. Un'ulteriore proposta in questo senso è quella inerente lo *stalking*, ovvero la persecuzione attuata tramite molestie, minacce, pedinamenti, telefonate oscene o indesiderate, che una persona compie in modo persistente nei confronti della propria vittima.

Un segno nella direzione del mutamento culturale è venuto anche dalla comunità europea che nel 2002 ha emanato una "Raccomandazione sulla protezione della donne vittime di violenze" (REC 5 del 30 aprile 2002 – Commissione dei Ministri). La comunità europea ha affermato che la violenza contro le donne è la conseguenza di uno sbilanciamento di potere fra uomini e donne che comporta una grave discriminazione delle donne, sia all'interno della società sia nella famiglia. Gli stati membri sono stati invitati a rivedere legislazioni e politiche in materia di violenze contro le donne, ad attuare interventi atti a prevenire, investigare e porre fine ad ogni atto di violenza, nonché a fornire protezione alle vittime. La Raccomandazione incoraggia azioni per combattere la violenza contro le donne e promuove presso ogni istituzione che ha a che fare con la violenza contro le donne (polizia, medici, assistenti sociali) l'attuazione di piani per la prevenzione e la protezione delle vittime; promuove ricerche, raccolta di dati e costruzione di *networks* a livello nazionale e internazionale;

promuove programmi di alta formazione e l'istituzione di centri di ricerca e universitari che si occupano di pari opportunità, e in particolare della violenza contro le donne.

Accanto ai cambiamenti nella cultura giuridica va segnalato che **si parla di più di violenza attraverso i media**. La violenza sessuale è uscita dalle mura domestiche, è un tema di cui si parla nelle strade, nelle scuole, nelle case. L'attenzione legislativa e dei media ha fatto sì che crescesse la legittimazione dell'esistenza del fenomeno e che fosse possibile parlarne e di conseguenza anche esserne vittime senza sentirsi colpevolizzate. La violenza sessuale comincia ad uscire dal silenzio, cresce la visibilità della sua condanna sociale.

Molti tribunali hanno organizzato sessioni specializzate dedicate ad affrontare i casi di violenza; protocolli d'intesa sono stati stabiliti tra centri antiviolenza, procura, tribunali, avvocati e servizi sul territorio per avere una modalità di rete nell'approccio a questi problemi. Si specializza e continua, seppur tra difficoltà, l'azione dei centri antiviolenza, sempre più preziosa e radicata sul territorio. Si sviluppano corsi di formazione e di specializzazione per agenti di polizia, operatori dei servizi e altri possibili soggetti che hanno a che fare con le donne maltrattate, finalizzati a fornire competenze contenutistiche e relazionali per gestire situazioni di violenza. Tutto ciò contribuisce a costruire un clima di condanna e stigmatizzazione sociale della violenza contro le donne che potrebbe aver favorito l'inibizione di alcune manifestazioni violente verso le donne.

I mutamenti sono avvenuti anche tra le donne, in particolare tra le giovani donne, che rappresentano un nuovo soggetto emergente, più istruito, che investe di più in cultura rispetto ai coetanei maschi, che esprime una forte determinazione a entrare nel mercato del lavoro, che vuole realizzarsi su tutte le dimensioni del vivere. Ebbene questo nuovo soggetto può avere una maggiore capacità di prevenire molestie fisiche e tentate violenze sessuali, così come convenuto e segnalato già negli Stati Uniti.